

Brescia Dopo i casi riscontrati nel Mantovano

Uova e anguille alla diossina

Un nuovo allarme

Controlli nei pollai e nel Garda

BRESCIA — Ruspanti ma contaminate da diossine e pcb. I dati raccolti dall'Asl di Brescia nelle uova di cinque piccoli allevamenti rurali di Brescia, Sarezzo, Castegnato, Montirone e Ospitaletto non lascerebbero dubbi: i valori di inquinanti riscontrati nei pollai, tutti attigli a grandi fonderie, sarebbero almeno 5 volte superiori a quelli tollerati per legge. Così, dopo Mantova, anche nel Bresciano scatta l'emergenza diossina per le uova. Il dipartimento di prevenzione veterinaria ha messo al bando gli alimenti contaminati e vietato il consumo di pollame nei cinque allevamenti controllati. Non solo. Secondo il dossier, che verrà consegnato alla Regione Lombardia nei prossimi giorni, i valori di diossina e pcb riscontrati nei campioni bresciani sarebbero ben superiori a quelli delle uova tedesche che nei mesi scorsi avevano fatto scattare l'emergenza in tutta Europa. L'unica consolazione, per ora, è che le uova «inquinata» non sono finite in commercio, ma sono state consumate dai proprietari dei pollai. Per questa ragione l'Azienda sanitaria in settimana sottoporà i proprietari e familiari, a controlli mirati per capire se e quante sostanze nocive hanno assunto consumando le uova alla diossina.

L'indagine dell'Asl, che ha controllato anche il latte di una decina di allevamenti — risultati indenni — sarà allargata a tutta la provincia, passando al setaccio gli allevamenti ritenuti «più a rischio».

Tra Brescia, Mantova e Verona il «fronte diossina» non riguarda solo le uova. In questi giorni è partito anche il monitoraggio sui fondali e le rive del lago di Garda dopo che alcune anguille sono risultate contaminate. La campagna straordinaria di monitoraggio è stata decisa dalle Asl del Veneto, della Lombardia e del Trentino. In questo caso i tecnici dovranno capire come mai le anguille, pesci che vivono e si cibano di limi dei fondali, siano rimaste contaminate.

L'ipotesi più accreditata è che diossine e pcb, sostanze d'origine industriale e insolubili in acqua, si siano accumu-

Acque a rischio



Analisi dei pesci e prelievi sui fondali del Garda e del Mincio. Scatterà questa settimana il piano di controlli dopo che alcune anguille del Garda sono risultate contaminate da diossina e pcb

L'ipotesi è che queste sostanze cancerogene d'origine industriale e insolubili in acqua si accumulino sui fondali, habitat delle anguille

Pollai rurali contaminati



Provincia di Brescia

- Sarezzo
- Ospitaletto
- Brescia
- Montirone
- Castegnato

Provincia di Cremona

- Castelleone
- Gerre Borghi

Provincia di Mantova

- Sustinente
- San Giorgio
- Castiglione delle Stiviere
- San Martino dall'Argine
- Dosolo
- Viadana

LA DIOSSINA

È una delle sostanze tossiche più potenti mai prodotte dall'uomo. Può causare il cancro, vari tipi di malformazioni e danni al sistema immunitario e all'apparato riproduttivo ed è pericolosissima per l'embrione

I CONTROLLI

Il monitoraggio interessa tutta la Lombardia. È stato disposto dall'ente sanitario regionale: 50 campioni in tutte le 12 province, più la Valcamonica ed è iniziato a fine settembre



Un laboratorio dove si effettuano i test per verificare la presenza di diossina (foto Epa)

late sui fondali e quindi siano state ingerite dai pesci. I controlli prevedono di dividere il lago in 4 settori e il monitoraggio sarà esteso agli affluenti e a carotaggi sui fondali sino all'area mantovana del

Indagini

Le uova contaminate non sono finite nei negozi. L'Asl ha disposto controlli mirati per i proprietari dei pollai e i loro familiari

Mincio.

Intanto per le sei uova contenenti diossine e Pcb scoperte negli allevamenti del Mantovano, l'Asl ha inviato i campioni all'istituto zooprofilattico di Bologna. Stessa trafila seguita dall'Asl di Cremona che a fine settembre aveva individuato 2 pollai «inquinati» a Castelleone e Gerre Borghi. Mette avanti le mani Maurizio Giorgi, responsabile del settore veterinario dell'Asl di Cremona: «Si tratta di minime quantità di diossina

che non destano allarmismo».

Discorso diverso per le uova bresciane, dove l'emergenza ha costretto i sindaci a intervenire vietando il consumo di carne e uova. Il sindaco di Castegnato, Giuseppe Orizio, è stato il primo a firmare l'ordinanza: «Ho emesso un'ordinanza "a titolo precauzionale" nella quale, sino a nuove informazioni che chiariscano quanto accaduto e le cause che hanno determinato l'inquinamento, è fatto divie-

to assoluto di consumare a scopo alimentare uova e carni provenienti da allevamenti domestici. Sarà l'Asl a individuare le cause dell'inquinamento alimentare. Troppo facile additare come colpevoli le sole fonderie. Il problema esiste e va affrontato senza trascurare alcuna ipotesi. Intanto i miei concittadini saranno costretti a comperare le uova o la carne al supermercato».

Giuseppe Spatola

» Il regista Franco Piavoli

«Ripensiamo alla nostra idea di progresso»



«Terra Madre» Franco Piavoli, 77 anni, ha recentemente collaborato con Ermanno Olmi per il film «Terra Madre»

POZZOLENGO (Bs) — I suoi film, da *Il pianeta azzurro* alle scene con la nipotina Flora nell'orto per *Terra Madre* di Ermanno Olmi, sono un omaggio alla natura, alla campagna, alla terra di queste colline a due passi dal Garda. E anche per quello, che Franco Piavoli, 77 anni, legge la notizia dei pollai alla diossina come un simbolo e un presagio. «Spero che almeno questo ci dia una svegliata. Dobbiamo riflettere su quel che stiamo facendo alla terra». Olmi, quando la chiamò per *Terra Madre*, le disse che doveva dargli una mano a far sì che gli uomini non si dimenticassero della terra.

«Oggi, come si vede, quel bisogno è ancora più grande e urgente. Siamo figli della terra, ma ce ne dimentichiamo troppo spesso, offuscati dal consumismo e dalla mala informazione. Non possiamo ricordarci della natura solo nei fine settimana».

Le uova del contadino che sembrano meno sane di quelle degli allevamenti industriali: un paradosso?

«In un certo senso sì. Un paradosso che ci deve spingere a ripensare la nostra idea di sviluppo e progresso. Il mondo è diventato più ricco, ma anche molto più complesso. E non riflettiamo abbastanza su questa complessità, che subiamo, ma di cui siamo anche corrispondenti».

Qual è il peccato più grande che abbiamo commesso contro la terra?

«Forse l'egoismo. Pensi a quando entriamo in un supermercato. La nostra voglia di comodità ci fa apprezzare l'aver tutto a disposizione, in ogni periodo dell'anno. Ma non riflettiamo sui risvolti negativi di quella comodità. Dovremmo dedicare più tempo a scavare per capire dove sono le nostre radici».

E quello che ha cercato di fare con i suoi film?

«I miei film li ho fatti più per istinto che con un progetto in testa. Gli orti, la campagna sono per me una sorta di imprinting. Mia mamma, mancata poche settimane fa, ancora a 103 anni mi prendeva per il braccio per portarmi a vedere i fiori o le verdure che faceva crescere».

L'ha fatto anche lei con la piccola Flora.

«Spero che quelle immagini di *Terra Madre* facciano riflettere sul rapporto radicale che abbiamo con la terra, l'acqua, il sole. A Flora, che oggi ha 3 anni, e alla sua sorellina Agata di 2 abbiamo regalato due zolle dell'orto, tutte per loro».

E le uova, continuerà a mangiare quelle dei suoi amici contadini?

«A me sembrano tanto più buone delle altre. Però spero proprio che si continui a fare controlli».

Luca Angelini